

PSICANALISI

Buenos Aires, 1978. Le madri di Plaza de Mayo Foto Bert Nienhuis/Hollandse Hoogte/contrasto

## Mobbing, disoccupazione e conseguenze della mafia sono tutte violenze sociali



Il libro della terapeuta Silvia Amati Sas riflette su vari traumi dai torturati ad altre forme attuali di abuso subdolo

### L'ANALISI

Luisa Accati  
Renate Cogoy

**È** diffusa l'opinione che la psicoanalisi sia un modo di pensare e/o una terapia adatta alle classi borghesi medio-alte colte e agiate che vogliono esplorare il loro mondo interno. Il libro di Silvia Amati Sas **"Ambiguità, conformismo e adattamento alla violenza sociale"** (Franco Angeli, 2020) ci offre l'occasione di vedere la psicanalisi applicata in tutt'altro contesto. Si tratta dei saggi scritti lungo il suo percorso professionale.

Silvia Amati Sas, argentina di nascita, dopo un lungo periodo a Ginevra, vive e lavora da più di trent'anni a Trieste (membro delle società psicoanalitica svizzera, di quella italiana e della Società Internazionale Ipa). A Trieste è diventata un punto di riferimento per i colleghi e per gli operatori di istituzioni del campo sociale.

Al centro di questi saggi c'è la denuncia degli effetti traumatizzanti della violenza sociale nella vita del singolo soggetto. Alcuni suoi pazienti sono stati vittime di violenze di Stato, rinchiusi in campi di concentramento con feroci aguzzini, torturati e abusati in vari modi. Si tratta di persone scampate all'Argentina dei militari nel periodo 1976-1983, esiliati in Svizze-

ra e avviati a lei per una terapia riparatoria. Questi casi consentono di capire che le situazioni estreme sono degenerazioni delle regole di convivenza e ci dimostrano quanto sia importante sorvegliare la qualità delle regole che organizzano la società. La convivenza umana implica sempre un certo adattamento agli altri. Tuttavia il tipo di disagio e di rinunce banali in caso di violenza sociale può crescere a dismisura fino a richiedere "un adattamento a qualsiasi cosa". I metodi violenti mirano a modificare i gruppi umani traendo profitto dalle normali "tendenze adattative". Quindi, spiega l'autrice, la riflessione sulla violenza traumatica estrema chiarisce anche altre forme di violenza più o meno subdole, come il mobbing, la disoccupazione, l'esilio, l'emigrazione, le conseguenze dell'agire mafioso, ecc., nella vita quotidiana.

La vittima entra in uno stato di alienazione in cui "non è consapevole del cambiamento avvenuto nel suo pensiero (e nei suoi affetti) per volontà di qualcun altro". Di fronte alle sofferenze imposte dalla violenza sociale il terapeuta fa da depositario del paziente, lo aiuta a "separarsi dall'esperienza corrottrice", sostenendolo e ripercorrendo i tempi e i luoghi. Solo quando il paziente è diventato nuovamente consapevole delle sue capacità di scelta e ha recuperato l'autonomia dei suoi pensieri, solo a questo punto "nella continuazio-

ne del processo terapeutico la psicoanalista giungerà a fare riferimento al passato e a riconoscere la struttura della personalità del paziente". Infatti non possiamo considerare l'esperienza traumatica come fosse conseguenza, analogamente ad altre esperienze, dell'educazione ricevuta nell'infanzia.

Non bisogna confondere gli aguzzini che stravolgono le regole della convivenza con quelle persone della vita individuale che ci hanno insegnato a rispettare le regole di convivenza nella nostra infanzia cioè padre e madre. Il passato del paziente che precede il trauma ha certamente un ruolo, ma fa parte di una condizione sociale diversa e questa diversità deve emergere chiara. Nella terapia con pazienti vittimizzati l'inclusione del contesto politico sociale traumatico sembra indispensabile. Ma l'autrice con questo lavoro ci offre una cornice teorica preziosa per qualsiasi lavoro terapeutico, "sottolineando quanta importanza abbiano da un punto di vista psicoanalitico i contesti socioculturali e politici che appaiono nel discorso del paziente in ogni situazione terapeutica".

Con questa premessa Amati Sas si ricollega strettamente alla tradizione di Freud nei suoi scritti sulla relazione tra individuo e società. Proprio oggi in cui nella realtà politico-sociale la questione della violenza è così acuta, il lavoro di Silvia Amati Sas è più che attuale. —

